

VI 159

Villa Capra, Tretti, Breganze,
Filippi

Comune: Carrè

Frazione: Carrè

Via Padre Girolamo Apolloni, 25

Irrv 00003012

Ctr 103 NO

Vincolo: L. 364 / 1909;

L. 1089 / 1939

Decreto: 1927 / 02 / 21;

1928 / 02 / 29

Dati catastali: F. 5, SEZ. C, M. 123 / 125 /

422 / 857 / 858 / 859 / 866 / 867 / 926 /

960



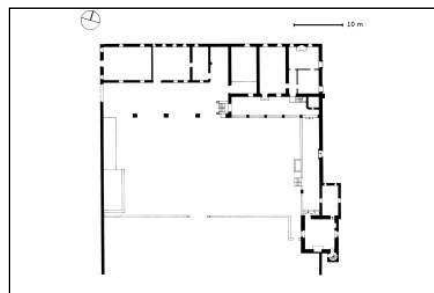
Il complesso costituisce una flebile testimonianza delle vaste tenute che i Capra, antichi feudatari del luogo, possedevano su queste terre. Si trova lungo l'antica strada comunale che sale la collina e si conserva ancora pressoché intatto nelle sue caratteristiche morfologiche e decorative. Racchiuso in una piccola corte, cinta da un muro che prosegue nell'attiguo brolo fino al limite meridionale delle più recenti costruzioni, è composto dalla casa dominicale posta sul lato nord, affiancata a sinistra da un rustico, e da una torre colombara, allineata ortogonalmente sul lato est. Il blocco compatto della dimora padronale è

alleggerito sul prospetto rivolto a sud, verso la corte, da cinque archi a sesto acuto e a spigolo vivo, che aprono al pianoterra un profondo loggiato su squadrati pilastri con imposte in pietra, oggi parzialmente inglobati nel muretto di sostegno e delimitati alle estremità da piccoli contrafforti inclinati, evidentemente aggiunti in epoca successiva. Molto alterata risulta la parete superiore, dove dell'impianto originario sopravvive solamente sulla sinistra una bifora archiacuta, retta nel mezzo da una colonnina con fusto in pietra rosa con capitello scolpito a rilievo e inscritta in una cornice pure archiacuta.



144

Un'altra bifora si doveva aprire all'angolo opposto e due monofore archiacute al centro, ora sostituite da tre banali finestre rettangolari con davanzale in aggetto. Lacerti di un fregio floreale ad affresco e di finte incorniciature dipinte appaiono sotto lo sporto del tetto, concluso da una duplice cornice in cotto a dente di sega. La copertura a due falde asimmetriche non permette di intuire sul prospetto rivolto alla corte l'esistenza dell'ampio granaio, illuminato a nord da basse aperture irregolari. Del tutto inusuali su questo lato sono alcune finestre del primo piano, coronate da spioventi obliqui in lieve aggetto. Altri

*Pianta del piano terra (Cevese 1971)**Casa padronale con loggiato (N.L.)**Lato della torre colombara rivolto al cortile (N.L.)*

rimaneggiamenti riguardano il fianco est, dove appare una serie disordinata di aperture, una delle quali mostra un profilo cinquecentesco. A ponente la parte alta della parete si caratterizza per una serrata sequenza di pertugi allineati orizzontalmente e una modesta finestra quadrata. In stretta adiacenza si aggancia la barchessa con portico di pilastri in muratura e architrave ligneo. Pur non avendo ambienti sotterranei, il piano dell'abitazione è rialzato rispetto al terreno, e per raggiungere la loggia è necessario salire alcuni gradini posti all'estremità destra del rustico.

La planimetria della casa ha sofferto numerose alterazioni e tuttavia mostra un'evidente tripartizione degli spazi interni, conservando travature nei soffitti e pavimentazione in cotto al pianterreno. Due scale laterali costruite in simmetria nel loggiato servono da collegamento col piano superiore, dove si individuano le sagome ogivali di alcune porte interne e pavimenti in tavolato. La colombara è l'elemento di spicco di tutto il complesso, con le sue forme massicce, il corpo aggiunto nell'angolo sud-orientale che contiene la scala a chiocciola e la piccola stanza che si prolunga a nord. Le pareti mostrano tracce di una fascia lapidea intermedia, aperture in asse verticale di rozza fattura, tamponature diffuse e una cornice in cotto nel sottogronda. Sopra un basso locale scantinato, gli ambienti del pianterreno si dividono in una stanza con soffitto a travi lignee e camino cinquecentesco e in un adiacente vano con volta a crociera.

Nonostante la fitta stratificazione di interventi, le tappe cronologiche del complesso sono eccezionalmente documentate da tre date segnate sul corpo della villa: il 1444 e il 1445 sono incisi sui pilastri della loggia e della barchessa, mentre il 1446 accompagnato dal nome "Marcus" si trova nel concio in chiave all'arco d'ingresso della proprietà. A tale periodo si assegna tradizionalmente la costruzione della maggior parte della villa, anche se solo dagli inizi del

xviii secolo le mappe (Peruzzo, Saugo 1987-1988) registrano la situazione così come si vede oggi. La presenza dei conti Capra è attestata fino alla prima metà dell'Ottocento; in seguito sembra che il complesso sia passato in mano ai Tretti e ai Breganze e che intorno al 1878 sia stato acquistato dalla famiglia Filippi, che già lavorava le terre per conto di quelle nobili casate e che tuttora vi risiede. Il trascorrere del tempo e la presenza di una vena sotterranea d'acqua hanno intanto provocato profonde lesioni in alcuni settori della villa, specie in corrispondenza della colombara, le cui murature mostrano vistose crepe e fessurazioni sul fianco orientale.



Particolare del corpo padronale con bifora al piano nobile (N.L.)

Capitello della bifora (N.L.)

